

Tahirou Bah è originario di Ségou, città del Mali conosciuta per la sua resistenza. E' un insegnante di storia e militante della società civile velle e membro dell'ufficio politico del partito della sinistra all'opposizione ed è anche scrittore. Ricordo il suo libro "Il Mali: un processo permanente" opera da leggere sicuramente per chi vuole capire il Mali e soprattutto il Mali oggi.

Analisi della crisi maliana

Bamako 5 aprile 2012

I. L'eredità del marzo 1991 e l'instaurazione della democrazia e del multipartitismo in Mali

L'eredità del marzo 1991 appartiene solo al popolo maliano. E' un suo patrimonio, espressione delle sue lotte per la democrazia, per l'Indipendenza, per la sovranità del popolo, delle sue delusioni e fallimenti. Ciascun maliano nei suoi atti nei suoi pensieri nei suoi sentimenti ed anche nelle sue opposizioni ha apportato qualche cosa alla sua dinamica. Essa (l'eredità democratica) appartiene dunque a tutti e nessuno ha il diritto di confiscarla, di farla risalire solo a lui o di gettarla alle ortiche.....

Certamente come tutti i sommovimenti storici, l'evento della democrazia in Mali nel 1991 ha avuto i suoi precursori, i suoi agitatori e le sue avanguardie ma questo non esclude in nessun modo la paternità del solo vero attore: il popolo maliano. Il Marzo 1991 non può essere rivendicato da chicchesia contro chicchesia. Esso spiega il presente e deve riconciliarlo col passato poichè un popolo è grande solo assumendosi la sua responsabilità qualunque sia l'opinione: buona o cattiva che se ne possa avere. La storia degli eventi del marzo 1991 è un insegnamento. Essa ci mostra il destino del popolo maliano nella sua volontà di emancipazione verso il progresso, la sua lotta coraggiosa, i suoi successi, i suoi fallimenti e le sue contraddizioni di natura politica, sociale ed anche i limiti imposti dalla realtà. L'instaurazione della democrazia in Mali nel 1991 deve spingerci a meditare, a tirare delle lezioni finchè sarà possibile per avanzare più forte e più lontano.

II. Il colpo di Stato permanente di ATT contro il popolo maliano

In seguito alla lunga lotta condotta contro la dittatura dopo il 1968 il popolo si è imposto mettendo fine a 23 anni di crimini di sangue e del crimine economico del Generale Moussa Traore. Il colpo di Stato del luogotenente colonnello Amadou Toumani Traoré (ATT) la sera del 25 marzo 1991 era una reazione dell'ala reazionaria ed opportunista dell'esercito per tagliare l'erba sotto i piedi dell'anelito popolare e patriottico e che ha dato avvio alla logica del colpo di stato permanente contro il popolo maliano ed i suoi autentici rappresentanti. Risultato, ATT è diventato il falso eroe del marzo 1991. Egli è stato allora idealizzato ed i media ripetono questo fino al ridicolo.

In effetti ATT anche se lui ha restituito il potere (coltello alla gola) ai civili in seguito alle elezioni generali del 1992 era chiaro e netto per tutti gli osservatori avvertiti che ciò non era che un semplice passaggio politico-militare finalizzato innanzitutto a corto termine ad

installare al potere la più rapace classe politica per creare una nuova elite compradora ma anche aprire la via al ritorno di ATT al potere, per dare il via alla restaurazione. In tal modo mi sembra il Mali vive da allora un colpo di stato permanente orchestrato saggiamente da questa elite politico militare.

Da 1992 al 2002 l'elite militare politica corrotta si è accaparata tutti i beni dello Stato: conti bancari, ville, terreni, vetture di lusso, castelli: il lusso assoluto insomma tutto a discapito dei diritti sociali del nostro popolo messo totalmente in disparte.

Per l'elite compradora che ha saccheggiato il paese durante 10 anni (1992-2002), per meglio coprire i suoi sporchi bisogni chi era meglio indicato se non ATT stesso, l'uomo del sistema: è così che tutto è stato fatto perchè ATT ritornasse al potere nel 2002.

III. La restaurazione

Eletto fraudolentemente il candidato indipendente ATT non aveva che due grandi obiettivi:

1 - la riabilitazione degli antichi dignitari della dittatura

2 - rinforzare il suo colpo di Stato permanente contro il popolo maliano

Si inizia allora a dirigere il Paese con lo "scherzo" (plaisanterie che implica relazioni "strette"....) e la presa in giro per imbrogliare le piste.

Egli mette in ginocchio l'economia del paese e inizia la distruzione di ciò che resta dell'esercito maliano che colpisce pesantemente sotto i colpi del programma di aggiustamento strutturale, ed il parere degli esperti militari francesi ed americani. Con la sua pozione magica del consenso l'assemblea nazionale dominata da coloro che hanno saccheggiato il paese è divenuta una camera di registrazione nè più nè meno. ATT stesso si divertiva in questa caricatura di farsa democratica che qualificava come modello ed esempio. Durante dieci anni questo signore per soddisfare i suoi disegni sporchi ha concentrato tutti i poteri tra le sue sole mani ed ha confiscato la democrazia mettendo la museruola a tutte le voci di minima contestazione.

IV. La riforma costituzionale di ATT nel 2012

Se c'è qualcuno che ha fatto un colpo di stato contro il Mali è proprio ATT.

In effetti dopo le sue ingiunzioni, i suoi tentativi disperati per ottenere un terzo mandato, ATT il genio oscuro non aveva detto la sua ultima parola. Egli trova e non so dove con i suoi accoliti la formula magica: l'armonizzazione dei mandati, poichè è chiaro e netto che la sua riforma costituzionale impegnava il Mali direttamente nella quarta Repubblica e di fatto una transizione che non dice il suo nome. Così ATT avrebbe beneficiato di due anni di bonus presidenziale poichè si sarebbe prolungato il mandato dell'assemblea nazionale e del Presidente della Repubblica fino al 2014 al fine di armonizzare con il mandato degli eletti municipali (notare bene che le elezioni municipali si tengono due anni dopo quelle delle presidenziali e legislative secondo la legge elettorale in Mali).

In effetti il popolo maliano restò fin qui spettatore impotente davanti al rullo compressore dell'ATT.crazia ed i tradimenti molteplici di alcuni leaders delle grandi formazioni politiche che non hanno mai consultato la base, non poteva avvallare una tale pozione magica.

E' per tutte queste ragioni che le organizzazioni democratiche di tutti i tipi si sono riunite in seno al Collettivo "Touche pas ma Constitution" per sbarrargli la strada.

V. La ribellione tuaregs o la scatola di pandora

Fin qui tutto era andato bene per ATT ma questa riforma costituzionale non poteva in alcun modo passare. Incompreso e bloccato dal popolo maliano nella sua impresa oscura di tradire la costituzione che resta per lui se non di aprire il Vaso di pandora: la ribellione tuareg la più grande piaga del nostro paese.

Quando la crisi libica è iniziata a febbraio 2012 è lo stesso ATT che ha incoraggiato esplicitamente i giovani Tuareg a raggiungere le milizie di Kadhafi con il quale egli aveva fatto del Mali un protettorato libico. Nello stesso tempo vi sono forti motivi per credere che ATT aveva dei legami con AQMI poichè il leader attuale del gruppo terrorista di Ansar Dine che si è impadronito di Kidal e di Tombouctou, Iyad Ag Aly non era altro che il console del Mali in Arabia Saudita nominato da ATT stesso. Noi sappiamo che Iyad è stato espulso dall'Arabia Saudita per traffico di droga e per connessione con gli islamisti e sappiamo anche che un aereo pieno di cocaina è atterrato in pieno deserto del Mali senza che la cosa suscitasse alcuna reazione da parte di ATT, ciò che ha prodotto una reazione di collera di tutte le forze democratiche del paese. Meglio, noi sappiamo anche da fonti sicure che ATT ha promosso il pilota di questo aereo comandante in seno alle forze armate maliane sotto forma di ricompensa e di servizio reso. Ancora, mi sembra, che ATT incoraggiava il contrabbando ed il traffico di droga nel nord del Mali.

Dopo la caduta di Kadhafi centinaia di giovani tuareg rientrarono in Mali con armi e bagagli. ATT li accoglie in gran pompa, dà loro il denaro senza tra l'altro disarmarli. Il suo obiettivo era creare un piccolo caos al nord del Mali credendo di controllarlo e contenerlo al fine di impedire la tenuta delle elezioni. Ma si è prodotto l'effetto contrario poichè l'MNLA più politico e più strutturato di tutte le precedenti ribellioni ha colto subito l'occasione ed una dimensione considerevole. Al fine di mostrare la vera immagine di un vero generale (ATT si vantava di essere un fine conoscitore di guerra, non smetteva di dare lezioni dicendo ai maliani che lui ha fatto la guerra e che egli sapeva di cosa si tratta in quanto Generale ed antico emissario delle nazioni unite per la Pace in Centrafrica) questo signore inviò al fronte del Nord delle giovani reclute dell'esercito maliano senza formazione degna di questo nome, non preparati al combattimento ed alle dure condizioni del deserto del Sahara, inesperti. E' così ed in modo esplicito e conoscendone le cause che il Generale ATT li inviò al macello. I giovani soldati caduti nelle mani dei ribelli tuareg e terroristi vengono sgozzati e sventrati come rappresaglia.

Le immagini dei soldati umiliati ci arrivarono dal fronte attraverso le reti sociali ed i telefoni mobili. ATT cerca di nascondere la situazione raccontando delle vacuità alla televisione nazionale del Mali. Finisce addirittura per minacciare la popolazione con parole false e di non reagire. I maliani (già colpiti a causa delle politiche di accaparamento dei beni del Paese, delle privatizzazioni, licenziamenti, disoccupazione, clientelismo, corruzione e la liquidazione della scuola e della salute pubblica) con la morte nell'anima si sono visti attaccati nel loro ultimo perimetro quadrato di dignità nazionale dopo l'intervento televisivo di ATT che non ha convinto nessuno salvo lui stesso e sua moglie.

L'indomani di questo show televisivo mancato, migliaia di donne madri sorelle e bambini dei soldati del campo di Kati (dove è partito il colpo di Stato del 22 marzo 2012) vittime delle politiche machiavelliche, e delle "vicinanze" del loro presidente con i ribelli tuareg e con i terroristi, sostenuti dalla popolazione di Bamako marciano sul Palazzo presidenziale di Koulouba. ATT ancora una volta minimizza la portata dell'evento e lo qualifica "movimento di umore"

Organizza un altro show televisivo all'hollywoodiana con le mogli di soldati per finalmente spiegare dimenticando che chi si spiega si accusa in un momento del genere dove gli spiriti si scaldano e bollono: ancora una volta l'effetto contrario si produce poichè questo show televisivo si è trasformato in un pubblico processo di ATT stesso seguito in diretta da milioni di maliani.

Le mogli dei soldati accusano senza appello ATT di tutti i mali:

ATT si dice che siete il capo dei ribelli?

ATT si dice che voi informate i ribelli sulle posizioni e movimenti delle nostre truppe?

ATT si dice che i nostri mariti soldati non mangiano e sono affamati?

ATT si dice che mancano le munizioni al fronte, poichè voi rifiutate di mandarle ai soldati?

ATT si dice che voi rifiutate di dare l'ordine di attaccare e di sparare?

Altre accuse simili subissarono ATT in diretta televisiva. Era dunque chiaro per ogni osservatore che il potere era a terra e recuperabile senza difficoltà da chiunque lo avesse voluto, e qui il CNRDRE (Comitato nazionale per il raddrizzamento della democrazia e la restaurazione dello Stato) ha compiuto il 22 marzo 2012 cacciando dal potere colui che si credeva fuori dalla portata ed intoccabile.

VI. La rettificazione della democrazia in Mali

In un'intervista che ho rilasciato al giornale Le Monde dicevo "il colpo di stato del 22 marzo 2012 era un sogno del popolo maliano che i militari hanno trasformato in realtà" ci tornerò....

Il 20 aprile 2012 i maliani si apprestavano ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica ma quando questo fellone ATT ha aperto il Vaso di Pandora (la ribellione tuareg) credendo di contenerla nessuno ne parlava più e non si preoccupava più delle elezioni. Così di fatto il Mali stava per cadere nel vuoto giuridico e costituzionale, cosa che andava a servire solo gli interessi politici di ATT. Malgrado questa constatazione chiara come il latte fresco, ATT continuava ad affermare con disonestà che le elezioni avrebbero sicuramente avuto luogo, ma sul terreno la realtà era un'altra, poichè il paese era già in guerra ed una parte del territorio era sotto controllo dei ribelli tuareg, come si potevano organizzare elezioni libere e trasparenti?

Per questo voci si alzarono per il rinvio delle elezioni tenuto conto della crisi al nord del Mali. In effetti ATT non aveva alcuna chance nè di ottenere un terzo mandato nè di prolungare il mandato; in questo senso egli non aveva che la carta del nord per destabilizzare il Mali, insomma la carta del diavolo che egli ha giocato contro il popolo maliano (voglio dire la maggioranza silenziosa vittima dei politici d'oltre tomba della classe rapace politico militare agli affari dopo la caduta della dittatura nel marzo 1991) e l'ala patriottica e repubblicana dell'esercito ha saputo fermare l'emorragia mettendo fine con l'azione salvatrice del 22 marzo 2012 al regime del più grande criminale della storia del nostro paese. E' per tutte queste ragioni che ATT deve rispondere dei suoi atti davanti all'Alta Corte di Giustizia del nostro Paese per "Alto tradimento" come ha detto il Capitano Amadou Haya Sanogo, Presidente del CNRDRE.

VII. La rivoluzione del 22 marzo

Dal nostro modesto punto di vista bisogna ricordare le cose col loro nome. Il 22 marzo 2012 è un atto salvatore e che cambierà le cose in Mali....

Questa rivoluzione si riassume in due punti principali:

- 1- il raddrizzamento della democrazia
- 2- la restaurazione dello Stato di diritto

In effetti nella mia introduzione ho spiegato la somma stessa della nostra democrazia che nessuno ha il diritto di confiscare e di rivendicarne la paternità. E' la lotta del nostro popolo avviata dalla notte dei tempi contro la schiavitù, la colonizzazione e la dittatura. Oggi era chiaro a tutti che ATT ed i suoi accoliti lo hanno confiscato e lo hanno svuotato della sua essenza lasciando la carcassa al popolo maliano. Con le sue menzogne le sue sciocchezze e stupidaggini ci sembrava in quanto popolo che questo signore insultava il nostro genio, si scherniva delle nostre lotte. Addolcito dai suoi padroni imperialisti (fondazione Jimmi Carter, Fondazione Georges Soross logge franco-massoniche e demoniache) nessuno osava contraddirlo nelle sue imprese eccetto qualche rara voce che pregava nel deserto. Non si esitava a repercuotere le logge di ATT fino al burlesco. ATT ha ridotto lo Stato maliano ad una nullità ed ha confiscato la democrazia.

VIII. I fattori esogeni della crisi maliana

La crisi attuale del Mali ha dei fattori esogeni tra cui il grande ruolo forse attribuito agli USA ed alla Francia.

Gli USA innanzitutto. Per rinforzare la loro egemonia mondiale gli USA volevano installare una base militare al nord del Mali non soltanto per condurre la loro pretesa lotta contro il terrorismo ma anche per rinforzare la loro presenza militare in questa zona geostrategica di alto livello secondo gli specialisti. Ma grazie alla pressione dei movimenti sociali e di certi partiti politici ATT non ha potuto soddisfare questa richiesta statunitense. Per punire il Mali gli americani non hanno mai perdonato una tale debolezza ad ATT. Perciò al di là degli annunci ad effetto, delle condanne, gli USA hanno lasciato fare AQMI e non hanno mai voluto aiutare il Mali attivamente ed effettivamente nella lotta contro i ribelli tuareg ed i terroristi islamisti.

La Francia: di seguito al rifiuto maliano di firmare gli "accordi di riammissione" (riguardanti i migranti maliani espulsi dalla Francia) una volta di più grazie alla vigilanza cittadina e politica maliana ed a loro sostegno internazionale, la Francia aveva cominciato a "inimicarsi" il Mali dal 2006.

IX. La questione degli ostaggi francesi

Sei francesi detenuti da AQMI nel deserto maliano. Si può dire tra le righe e senza grande difficoltà leggendo le dichiarazioni successive dei dirigenti francesi che questi si preoccupano della vita dei loro compatrioti piuttosto che della vita di 14 milioni di maliani e della stabilità di un paese povero. Così la Francia ha sempre fermamente impedito ad ATT di iniziare veramente la guerra contro i ribelli tuareg ed i terroristi di AQMI al fine di preservare la vita dei 6 ostaggi, poichè AQMI nel passato non ha esitato ad uccidere un ostaggio francese di seguito all'operazione mancata dell'esercito francese per salvarlo.

Riassumendo: tra il desiderio espansionistico americano, le "preoccupazioni" francesi per la vita degli ostaggi, la presenza islamista di gruppi armati ribelli, le proprie ambizioni politiche per restare al potere, un esercito maliano spezzettato su parere degli esperti militari francesi ed americani, una popolazione abbandonata a se stessa, cosa poteva restare del Mali se non la crisi che noi viviamo oggi e lo smembramento?

X. La CEDEAO (Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale)

Sindacato dei Capi di Stato illegittimi che agiscono e decidono in nome dei popoli dell'Africa dell'ovest sanzionando (economia, politica e diplomazia) il Mali in seguito al colpo di stato del 22 marzo 2012, non ha fatto che gettare olio sul fuoco e dare il colpo di grazia al popolo già demoralizzato.

Questa posizione della CEDEAO ci mostra senza appello che essa agisce sotto ingiunzione della Francia e degli USA....

Da quando questa organizzazione si preoccupa della democrazia e dello Stato di diritto?

Da quando si preoccupa dell'integrità territoriale del Mali o di uno dei suoi membri?

Dove era quando ATT voleva riformare la Costituzione per potersi mantenere al potere?

Dove era quando giovani soldati maliani sono stati sgozzati e sventrati dai gruppi terroristi?

Come se il calvario che vive il popolo maliano non fosse sufficiente, come se l'umiliazione che subisce il Mali non fosse sufficiente, la CEDEAO benedetta dalle potenze imperialiste condanna così tutto un popolo alla morte lenta. La CEDEAO con le sue sanzioni ha dichiarato guerra al popolo maliano.

In una settimana di sanzioni gli ospedali di Bamako non hanno più elettricità. Conseguenze: centinaia di morti al giorno per mancanza di cure. Le PME non funzionano più, i prezzi delle derrate di prima necessità sono esplosi, il carburante, i medicinali mancano, le banche non hanno più credito, l'amministrazione gira a rilento, il commercio bloccato, le miniere sono chiuse, le pance vuote, la tristezza si legge su tutti i visi e che dire dell'interno del nostro paese, nelle campagne, nei nostri villaggi, le nostre comunità dove vive la grande maggioranza silenziosa stanca, "anestetizzata" e colpita; tutte condizioni che sono messe insieme per dare avvio in Mali ad una guerra fratricida per cento anni.

Maliani e maliane l'ora è molto grave, il nostro ingegno è disfatto, la nostra dignità abbattuta, il nostro onore distrutto. L'ora è venuta di parlare ad una sola voce, di superare gli egoismi, le ferite, le fazioni, le appartenenze per un sussulto nazionale e per **"un popolo, uno scopo, una fede"**

Informazioni complementari importanti

Tenuto conto della gravità della situazione io non avevo il tempo né la testa di pubblicare questa riflessione poichè io scrivevo tentennando ed in funzione della mia disponibilità. Centinaia di email mi sono state indirizzate (inondando la mia posta) da tutto il mondo domandandomi il nostro punto di vista su questa crisi che stava conoscendo il mio Paese. Io non avevo voluto reagire a caldo per evitare di esprimere a caldo un punto di vista sotto l'emozione del momento. Nello stesso modo ci sono pezzi mancanti di questa crisi che non è che all'inizio. Così ogni analisi troppo precipitosa poteva ottenere l'effetto contrario. E' per tutte queste ragioni che sono rimasto uguale a me stesso: anche e soprattutto in questo momento crudele della storia del nostro paese.

Così si può oggi pronunciarsi con obiettività su questa crisi maliana e di qui la presente modesta riflessione che gli uni e gli altri sono in diritto di criticare o di sostenere.

In effetti, di seguito all'accordo tra il CNRDRE e la CEDEAO sottoscritto il 6 aprile 2012 questa ultima ha tolto l'embargo criminale contro il popolo maliano ma il male era già fatto. La rivoluzione del 22 marzo 2012 ha messo in chiara evidenza i crimini politici ed economici dei politici rapaci del Mali che hanno diretto il paese da 20 anni.

E' chiaro che il 22 marzo 2012 segnerà l'inizio di una nuova era per il Mali e che il popolo non sarà più spettatore del suo destino.

Esso si batterà per portare al potere i suoi rappresentanti legittimi ed autentici. Gli anni a venire vedranno l'emergere di una nuova classe politica di donne ed uomini preoccupati degli interessi del nostro popolo. Il Mali quello di prima del 22 marzo 2012 ha conosciuto i risultati dell'indifferenza che ci ha condotto in questa situazione oggi.

Con l'occupazione del nord da parte del MNLA e terroristi, le popolazioni maliane del nord daranno fiducia ai politicanti del sud che non hanno mai studiato obiettivamente la questione tuareg? Questa situazione del nord lascerà senza dubbio dei segni indelebili, le popolazioni maliane del nord constateranno che esse non possono contare che su loro stesse, poichè il fallimento dei politicanti che hanno venduto il paese è palese.

In questo senso bisogna utilizzare il senso supremo della responsabilità ed un potere forte perchè tutti i maliani siano trattati nello stesso modo. Secondo le testimonianze di alcuni dei nostri amici a Gao occupata dal MNLA, le amministrazioni sono state saccheggiate, i commerci, le banche sventrate, le donne violentate dai ribelli tuareg. Come si può pretendere di liberare un paese se sono state commesse tali atrocità?

Sul piano internazionale

Questa stessa crisi dimostra che il Mali non ha amici e che nè gli USA né la Francia ancor meno la Russia e la Cina alzeranno effettivamente un dito per salvare il Mali. Il Mali sta comprendendo anche che il preteso ruolo (paese esempio in materia di democrazia) non era che del fumo negli occhi. Esso si risveglia bruscamente nella amara e crudele realtà per affrontare solo il suo destino.

Sul piano sotto regionale

La CEDEAO sotto le ingiunzioni della Francia e degli USA vuole inviare delle truppe di terra per recuperare l'integrità territoriale del Mali. Ma la storia ci insegna che "le forze straniere" si trasformeranno prima o poi in una forza di occupazione. In effetti sarebbe ingenuo credere che queste forze della CEDEAO andranno a morire per noi.

Il presidente ivoriano Alassane Ouattara vuole d'altra parte sbarazzarsi delle sue vecchie milizie "disoccupate" inviandole in Mali. Il Mali deve restare vigile su questo punto e deve dire no alle forze della CEDEAO. Se un ruolo qualsiasi deve essere giocato dalla CEDEAO nella crisi maliana questo non può essere fatto che sotto un punto di vista politico al fine di aiutare il Mali ad uscire dalla crisi.

Così mi sembra appartenga al Mali di riconquistare il nord politicamente o militarmente.

Al di là di tutto quanto detto la soluzione ai problemi maliani deve venire dall'interno e non dall'esterno.... occorre a tutti i costi malgrado l'urgenza della situazione e le difficoltà nelle quali il Mali si trova oggi, occorrono delle soluzioni maliane ai problemi maliani senza le quali si produrrà l'effetto contrario.

Ogni soluzione esterna non avrà che effetto nel breve periodo mentre il male sussisterà per lunghi anni e risorgerà prima o poi. Appartiene all'insieme dei maliani discutere

scambiarsi opinioni senza tabù perchè mai più una tale situazione si possa riprodurre nel nostro paese e nell'Africa tutta.

Tahirou Bah